

IL RETROSCENA/ DOMANI IL GOVERNATORE INCONTRA IL PORTA VOCE E VICESEGRETARIO DEI DEMOCRATICI

Disgelo con Renzi, Guerini farà da paciere

IL RETROSCENA

Disgelo con Renzi Guerini il paciere

FARLI incontrare perché non si dicano addio per sempre. L'impresa è difficile, ma non impossibile. Emiliano e Renzi, due cuori e una capanna di guai caratteriali prima ancora che politici. Intanto le insistenze del governatore per stabilire «rapporti corretti», fanno breccia nel muro di silenzio alzato dal segretario-premier.

GIÀ da domani pomeriggio comincia a prendere forma l'operazione disgelo: il Gladiatore vedrà Lorenzo Guerini, portavoce e vicesegretario del Pd. A mediare è il deputato terlizese Gero Grassi, vicepresidente del gruppo dem alla Camera. Lo stesso che ospiterà a Montecitorio, dove lavora, il "faccia a faccia" dello stesso Emiliano con i parlamentari del Tacco per «fare squadra»: l'appuntamento è all'ora di pranzo. Subito dopo, al Nazareno, la chiacchierata con Guerini: l'unico della

«guardia renziana» ad avere fatto capolino da queste parti per le regionali.

Nonostante i momenti di alta tensione fra Renzi e Emiliano, che contestava apertamente la riforma della scuola e che a maggio aveva incassato il rifiuto del primo ministro di sbarcare lungo le rive dell'Adriatico per sponsorizzare la nomination dell'ex pm antimafia come successore di Nichi Vendola. Guerini era stato, come al solito, accomodante: «La scuola è al centro delle discussioni ed è giusto avere autonomia di giudizio su temi come questo. Sul piano politico il confronto è utile se porta a una sintesi, con senso di responsabilità. Invece, sul piano istituzionale, la collaborazione deve essere leale fra i diversi livelli». Sì, insomma, possono esserci divergenze di vedute, ma non per questo devono prendersi a torte in faccia.

Tuttavia, almeno per ora, Renzi non avrebbe la benché minima intenzione di intavolare relazioni con Emiliano. Ancorché Grassi il mastino, con l'aiuto dell'azzimato Guerini, punta a fare in modo che la coppia di litiganti si sfoghi

alla larga da orecchie indiscrete, prima delle vacanze d'agosto.

Come stanno le cose, però, non è semplice. Per dirne una: all'indomani della vittoria nelle urne, Emiliano riceve gli auguri di Renzi attraverso Antonio Decaro, l'uomo forte in Puglia dell'ex sindaco di Firenze.

Il diretto interessato non batte ciglio, ma si rende conto di non potere inacidire il legame oltre il livello di guardia. Non per questo rinuncia ad alzare la voce: assicura di volere mettere i bastoni tra le ruote del governo per impedire che il gasdotto di Tap sbarchi a Melendugno, parla della necessità di correggere il decreto ministeriale relativo all'Iva di Taranto, si schiera apertamente contro le trivellazioni delle multinazionali a caccia di petrolio, tant'è che oggi sarà a Policoro insieme con i presidenti delle regioni Basilicata e Calabria per evitare che nello Ionio prendano il via «le attività di ricerca e estrazione di idrocarburi». Vale il motto: se vuoi la pace, prepara la guerra.

(l. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

